

MERCOLEDÌ
16
MARZO
1977

Lire 150



Dopo mesi di astensioni, lo sciopero generale. Per gli operai, gli studenti, disoccupati non può essere di sostegno a governo, come vorrebbe il PCI

Come gli studenti andranno in piazza oggi a Bologna

Ieri pomeriggio si è svolta al cinema Minerva nel quartiere Bologna un'assemblea generale degli studenti e del movimento in lotta. Hanno partecipato circa 1.500 compagni, che hanno discusso delle assemblee aperte che si erano state in molte fabbriche della città, delle assemblee di zona e dei rapporti con i consigli di fabbrica. La valutazione emersa sull'atteggiamento della classe operaia è questa: da una parte gli operai più legati al PCI, disattivavano apertamente dalle proposte degli studenti, dall'altra gruppi di compagni, ancora restretti, appartenevano all'accordo che applaudivano gli interventi studenteschi e la grande maggioranza degli operai che ascoltava con attenzione, ma non prendeva posizione, pur cercando di capire cosa era successo nell'Università e come mai a Bologna il clima politico, in pochi

giorni, è radicalmente mutato fino ad arrivare agli scontri durissimi, alle assaltate in piazza, ai carri armati all'Università, ai 131 arresti. In alcune cooperative più direttamente legate al PCI non state assemblee che hanno registrato un atteggiamento di dissenso rispetto agli studenti, mentre una grossa capacità di comprensione per gli obiettivi degli studenti è emersa in alcune fabbriche femminili. In alcune situazioni è stata una spaccatura all'interno degli stessi consigli di fabbrica sulla richiesta studentesca del diritto di parola alla manifestazione indetta per mercoledì da tutte le forze dell'area costituzionale, e dalla Federazione Cgil-Cisl, in piazza Maggiore. Mentre alcuni delegati erano favorevoli a dare la parola ad un rappresentante degli studenti, altri subordinavano il diritto di parola ad una preventiva

scorificazione dell'autodifesa che gli studenti hanno praticato in questi giorni (posizione questa, che tutti gli studenti pensano in legazione hanno giudicato inaccettabile). Oggi di fronte alle fabbriche c'è stata la verifica del fatto che la giornata di ieri è stata positiva perché alcuni nuclei di incomprendenza sono stati abbattuti. Un altro punto all'ordine del giorno dell'assemblea è stato il rapporto con gli studenti universitari. In quasi tutte le scuole della città ci sono state assemblee che hanno deciso (come all'ITIS) di fare domani mercoledì sciopero con modalità esterne, cioè cortei. In altri casi gli studenti non hanno deciso forme di occupazione aperte (assemblee permanenti, come al Liceo Risi). In altre scuole la discussione è ancora in corso. È prevedibile che domani sarà una giornata di lotta degli studenti medi, che scenderanno in piazza, anche se la discussione è aperta sulla possibilità di scendere nel centro cittadino o raggiungere i quartieri operai.

Lira crolla, Borsa crolla

La lira ha subito un nuovo crollo, passando dalla quotazione di 864 lire per dollaro di venerdì, a 880. A mezzogiorno di oggi si annuncia il ulteriore peggioramento. Il ministro di polizia e il governatore della Banca d'Italia si danno di nuovo la mano: al terrorismo dei cingolati e delle squadre speciali si affianca il terrorismo monetario, la caduta della moneta che di nuovo, serve a minacciare i fatti, non potrà, spietazioni e fino a mercoledì e oltre. Il PCI ringrazia Cossiga: Cossiga ringrazia il PCI. Le confederazioni sindacali accettano il decreto anticostituzionale con cui il ministro di polizia mette al bando le manifestazioni e spostano lo sciopero di Roma a mercoledì della prossima settimana, gran successo. Un'ora e i servizi d'ordine confederati si muovono in un'azione di massa davanti al Viminale. Ora, decisa lo sciopero una decina di Cossiga e nella loro capacità, la manifestazione sindacale si presentano, come copertura di quella estenuante repressiva e colpita che è una disorganizzazione, ancorata in cui la tradizionale reazione sociale democratica ad accopp

ASPETTANDO MERCOLEDÌ

I fatti sono noti. Il tribunale di Roma condanna Feltrina Finanziaria il compagno Lorusso viene ucciso premeditatamente a Bologna dalle squadre di Cossiga, il 12 marzo a Roma si svolge una manifestazione del movimento degli studenti di oltre centomila persone. A Bologna viene lo stato d'assedio, tutta la città è ancora occupata militarmente. Per Roma viene decretata l'abrogazione dei diritti di manifestazione e di riunione. E' una scelta di regime; ma il PCI legge di non accorgersene. Anche gli assemblari liberali-rationalisti e di La Repubblica fanno il loro. Il direttore Scalfari non riesce più a ordinare a lanciare i fatti e la scelta reazionaria del fascismo di stato. Il Comitato Centrale del PCI che sta aspettando interventi, come quello di Amendola, in cui praticamente si richiede l'istituzione di comitati di concentrazione per l'opposizione studentesca - è stato introdotto da una relazione di D'Alema. Il sacco della posizione del PCI è che il movimento degli studenti è inutilmente destinato ad una collocazione politica organica di destra; cioè a fare il salto del «diciannovesimo» alla marcia su Roma, di cui parla lo stesso Scalfari. Anche Amendola rinvia con il movimento e i comitati comuni con il fascismo. Questo giudizio del PCI è un riflesso della molla nei fatti che il PCI subisce, di cui sta alla coda. Subisce che la repressione del movimento è socialmente inevitabile, politicamente necessaria: se gli studenti sono terrorizzati hanno subito il terrore delle squadre speciali che per composizione ufficiale costituiscono i primi nuclei degli squadroni della morte, delle AAA, dell'articolazione del fascismo di stato. Ma il PCI non batte ciglio, non conosce i fatti, non potrà, spietazioni e fino a mercoledì e oltre. Il PCI ringrazia Cossiga: Cossiga ringrazia il PCI. Le confederazioni sindacali accettano il decreto anticostituzionale con cui il ministro di polizia mette al bando le manifestazioni e spostano lo sciopero di Roma a mercoledì della prossima settimana, gran successo. Un'ora e i servizi d'ordine confederati si muovono in un'azione di massa davanti al Viminale. Ora, decisa lo sciopero una decina di Cossiga e nella loro capacità, la manifestazione sindacale si presentano, come copertura di quella estenuante repressiva e colpita che è una disorganizzazione, ancorata in cui la tradizionale reazione sociale democratica ad accopp

ARRESTATI DUE SINDACALISTI A TRENTO

Un massiccio corteo di metalmeccanici in sciopero generale sotto le carceri

TRENTO, 15 - Incredibile provocazione oggi contro due compagni, Gigi Calligaris, sindacalista della FLM, e Giuliano Polletti, operaio della Rivadossi di Condino (Trento), consigliere comunale del PCI, arrestati stamattina all'alba in seguito ad un picchetto davanti alla fabbrica, fatto durante la vertenza aziendale, che ha raggiunto le 200 ore di sciopero, contro la disoccupazione, contro il lavoro nero, per il miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario. Questo picchetto fu sfondato dalla polizia, la quale sgomberò la fabbrica: risultato, l'arresto dei due compagni, con accuse completamente immotivate.

La mobilitazione proletaria è stata immediata e massiccia, e la presenza operaia eccezionale, quale non si vedeva da molto tempo. Mentre scriviamo, è in corso una manifestazione molto combattiva con slogan durissimi contro Cossiga, i fascisti (che hanno ripreso a farsi vivi a Rovereto) e la politica dell'astensione del PCI.

Dica il governo chi ha ucciso Francesco Lorusso

La notizia più vergognosa che è giunta da Bologna è che l'unico provvedimento adottato nella inchiesta sull'assassinio di Francesco Lorusso è stato quello di fare la prova del giuramento di paraffina al nostro compagno morto. A tutt'oggi il governo, la magistratura, i corpi di polizia, le istituzioni di questo stato non hanno ancora detto chi ha ucciso Francesco Lorusso. La DC ha detto che è stato ucciso da Lotta Continua; che Lotta Continua ne portava la responsabilità. Il PCI ha dichiarato tutt'al più che non era legittimo ucciderlo, dato che era un senatore democristiano, e non possiamo sottovalutare il fatto che una parte del movimento degli studenti si paga nei confronti del movimento sindacale in termini di contrapposizione, a questo va data una risposta. Ma nella sostanza è stato riproposto, e se è possibile, indovino, l'atteggiamento di netta contrapposizione con il movimento

I sindacati cercano di trasformare lo sciopero di venerdì in uno sciopero di sostegno al governo

ROMA, 15 - Si è tenuto stamattina la conferenza stampa della CGIL, Cisl, e Uil, per spiegare le modalità dello sciopero del 18, dalla durata di quattro ore, e che interessa il settore industriale, il mezzogiorno e la Toscana. Il segretario della CGIL, a nome della segreteria, ha detto che «i gruppi minoritari» hanno provocato durante le manifestazioni a Roma e a Bologna «accenti di autocritica, e non possiamo sottovalutare il fatto che una parte del movimento degli studenti si paga nei confronti del movimento sindacale in termini di contrapposizione, a questo va data una risposta. Ma nella sostanza è stato riproposto, e se è possibile, indovino, l'atteggiamento di netta contrapposizione con il movimento

Terrorismo finanziario

Ieri, la lira ha subito un nuovo crollo, passando dalla quotazione di 864 lire per dollaro di venerdì, a 880. A mezzogiorno di oggi si annuncia il ulteriore peggioramento. Il ministro di polizia e il governatore della Banca d'Italia si danno di nuovo la mano: al terrorismo dei cingolati e delle squadre speciali si affianca il terrorismo monetario, la caduta della moneta che di nuovo, serve a minacciare i fatti, non potrà, spietazioni e fino a mercoledì e oltre. Il PCI ringrazia Cossiga: Cossiga ringrazia il PCI. Le confederazioni sindacali accettano il decreto anticostituzionale con cui il ministro di polizia mette al bando le manifestazioni e spostano lo sciopero di Roma a mercoledì della prossima settimana, gran successo. Un'ora e i servizi d'ordine confederati si muovono in un'azione di massa davanti al Viminale. Ora, decisa lo sciopero una decina di Cossiga e nella loro capacità, la manifestazione sindacale si presentano, come copertura di quella estenuante repressiva e colpita che è una disorganizzazione, ancorata in cui la tradizionale reazione sociale democratica ad accopp

(continua a pag. 6)

Il PCI propone di abolire i giovani come strato sociale

Amendola sceglie come nemico pubblico n. 1 l'estremismo

E dentro la grande fabbrica, che cosa si dice?

I carri armati a Bologna, le automobili rotte a Roma, lo sciopero di venerdì in un colloquio con un operaio dell'Alfa Romeo di Arese

«Questo sciopero che è stato proclamato ieri non è che sia stato tanto chiaro per gli operai, grosso modo l'hanno saputo tramite la radio e la TV che specificava che questo sciopero era contro l'uso repressivo della polizia nei confronti della fabbrica le cose sono state un po' stravolte e il sindacato lo ha trasformato in uno sciopero contro la violenza. Lo sciopero è stato fatto da tutti, al 100 per cento, e si sono aperte delle grosse discussioni sugli avvenimenti a partire da Bologna fino ad arrivare a Roma. All'interno della mia linea — che è sempre stata all'avanguardia nelle lotte sia contro la ristrutturazione che contro i provvedimenti governativi — da un consenso generalizzato all'opposizione al governo Andreotti, automaticamente, dopo questi avvenimenti, si è passati ad una contrapposizione ai metodi di lotta usati per portare avanti questa opposizione. Decine di operai che intravedevano in me ed in Lotta Continua coloro i quali hanno organizzato le manifestazioni studentesche, sono venuti a discutere molto frantemente, hanno detto di non trovarsi d'accordo con questo tipo di iniziative. Mentre nessuno è venuto a dire «perché avete fatto saltare la sede della DC», molti sono invece stati gli operai che hanno detto che cazzo vuol dire andare a spaccare le automobili per le strade, a spaccare le vetrine, e roba varia: «Questo tipo di manifestazioni — dicono — non fanno che dare addito alla repressione per aumentare ancora di più le leggi speciali».

Un'altra cosa che viene fuori è che gli operai queste manovre che sono avvenute a Bologna con i carri armati (e che hanno visto in televisione) le hanno subito qualificate come fatti di poco diversi da quelli che ci sono stati in altri momenti. Ma nella vostra discussione non c'è stato un pensiero al fatto che essere anche per quelle lotte o per quelle che vanno contro i sacrifici e il patto sociale? «Questo ragionamento è presente per adesso fra le avanguardie operaie, ma a livello di massa questo problema ancora non c'è, non lo si vede: concretamento si dice: «noi le manifestazioni nostre, le nostre lotte le facciamo e la polizia non ci reprime» e imputano questa cosa qua al fatto che gli operai sanno controllarsi nelle piazze e fare le lotte: la realtà è che si fanno delle lotte intransigenti contro la polizia del governo Andreotti e su questo si inseriscono attivamente i corpi dello Stato reprimendo pesantemente, nella fabbrica que-



sta cosa qui non è presente: c'è la convinzione che si inasprisce la crisi. Non vedono come inevitabilmente lo stato userà tutti i suoi mezzi per reprimere».

Allora lo sciopero generale di venerdì a Milano su che basi, con che atteggiamento politico, con che obiettivi si sta preparando in fabbrica? «Sullo sciopero di venerdì non c'è grossa discussione: succede da un po' di tempo sempre così: quando si indicano, vengono rinviati, così come è stato fatto con questo, con alle spalle mesi nei quali si parla di uno sciopero contro il governo, e poi lo si rinvia, questo porta alla non discussione nella fabbrica, passa come uno sciopero «qualitativo», per cui io penso che ci sarà poca partecipazione da parte degli operai. Non è uno sciopero sentito, anche perché sembra una presa per il collo».

Ma il padronato lombardo ha praticamente chiuso le trattative con oltre 400 fabbriche che avevano la vertenza aperta usando il decreto di Andreotti, e questo sciopero può dare un duro colpo alla politica padronale milanese. «Questo sciopero agli occhi degli operai, non passa come una azione di lotta forte del sindacato, ma come il solito sciopero che si va in piazza, poi te ne torni in fabbrica e finisce tutto lì. Non c'è la convinzione che sia l'inizio di una lotta dura contro i provvedimenti di Andreotti».

Sulla solidarietà complice e suicida del PCI all'operaio delle forze dell'ordine? «Ancora sullo sciopero di venerdì: noi abbiamo fatto due ore di sciopero con assemblee venerdì scorso; queste assemblee hanno visto una partecipazione scarsissima. Di solito all'Alfa Romeo le assemblee, anche le più scarse, raccolgono 1.500 operai; be', con quest'ultima assemblea c'erano 1.500 operai tra il primo turno e il centrale insieme, una cosa incredibile, ma è successa: questi sciopero, che non si capisce se sono contro il governo o no, non riscontrano grossa partecipazione, la gente non ci crede che il sindacato voglia indurre la lotta; la strategia del sindacato che con questo sciopero mira a riconquistare il terreno perduto fra gli operai dopo l'accordo Confindustria-sindacato, non sta affatto passando; ormai al sindacato gli operai hanno messo un timbro e non si fidano più e quindi anche nella lotta aziendale c'è poca aspettativa da parte operaia; a noi il compito di riuscire all'interno della lotta per la piattaforma sindacale, mentre va avanti l'attacco governativo di far marciare la lotta su obiettivi diversi, ma la strada non mi è chiara. La situazione è difficile.

Nell'ultima assemblea anche se poco affollata siamo riusciti a chiarire in modo preciso quali sono le nostre posizioni generali e particolari sulla lotta per l'apertura dell'occupazione e contro la politica delle astensioni; le due linee sono venute precisamente alla luce. Su questa base si sono coagulati un'area precisa di settori di operai che vogliono esprimere apertamente una opposizione alla politica del patto sociale anche che dentro alla fabbrica; è su questo che dobbiamo puntare. Legare le avanguardie al coordinamento dell'Alfa, e coinvolgere tutta questa serie di settori operai e mobili, senza improvvisazioni, ma sugli obiettivi degli operai, che non sono quelli sindacali; a tutti oggi non sono ancora programmate ore di sciopero per la vertenza aziendale.

Licenziato il compagno Milich avanguardia della Pirelli Bicocca

Milano, 14 marzo — Gli operai del turno A del reparto 8662, durante l'ora di sciopero in programma, si sono riuniti nel reparto in assemblea, nella quale è stato discusso l'atto repressivo messo in atto ancora una volta dalla direzione della Pirelli, tramite il tribunale, nei confronti del compagno Milich impedendogli di entrare in fabbrica a lavorare in attesa che la cassazione si pronunciasse definitivamente per quanto concerne il suo licenziamento. La volontà dei compagni di lavoro è che Milich non sia cacciato dalla fabbrica; pertanto tutti i compagni del reparto 8662 chiedono alle forze sindacali di fabbrica che fanno parte dell'esecutivo, di farsi carico di quello che gli operai hanno espresso e che essi ricorrono tutti quei mezzi a disposizione, affinché il compagno Milich rimanga in fabbrica a lavorare. Inoltre gli operai hanno deciso di formare per lunedì una delegazione per recarsi all'esecutivo. Gli operai del reparto 8662 della Pirelli Bicocca, turno A. Il compagno Mario Milich con il pretesto di un cortico interno affettuosi tra anni fa, è stato licenziato. E' una storia, un braccio di ferro con la direzione e la forza degli operai che da anni si misura sul fatto se il compagno Milich deve o no andare in fabbrica. Tre anni fa la direzione aveva risposto immediatamente con uno sciopero ad oltranza fino a che l'attacco padronale non fosse rientrato. La direzione aveva risposto sospendendo tutti i reparti e monté e a valle: un corteo di circa cinquecento operai era andato immediatamente in direzione di casa per farsi questi operai c'era anche il compagno Mario. Il giorno dopo a questo corteo inizia, con il licenziamento del compagno e altri due operai. Uno di questi si è autolincenziato da tempo, l'altro ha vinto la causa e la direzione non ha più «ricorso», ma su Milich il padrone si è impuntato e la questione è arrivata in cassazione. Venerdì il senza aspettare la udienza e la sentenza della cassazione calpestando lo statuto del lavoratore, la magistratura, annullando la sentenza dell'art. 700 ha decretato il licenziamento del compagno Milich. Dal suo reparto, è stentato a tutta la fabbrica, sta crescendo la discussione su una volontà di opporsi a questo licenziamento, che vuol coprire un compagno che è l'esercizio di tutte le lotte degli ultimi anni: il suo allontanamento sarebbe un indebolimento di tutta la classe operaia della Bicocca.

Alla Olcese di Novara La polizia di Cossiga carica i picchetti delle operaie



NOVARA, 15 — Lunedì i giornalisti del colonnello Olcese hanno picchettato per mezz'ora contro la cassa integrazione (da oltre un anno 35 operai sono a zero ore), contro l'attacco all'occupazione (all'Olcese gli operai, rispetto al 1974 sono in pratica dimezzati da 800 a 450 operai mentre sono raddoppiati i carichi di lavoro), e infine per la vertenza SNA. Le donne hanno subito deciso di far pagare ai crumiri, soprattutto impiegati, intermedi, assistenti, capi, che non si erano fermati, e con decisione una cancelli decise a tenere dentro fino alle 10 i crumiri. Era un picchetto duro, compatto e di massa che ha dimostrato una rinnovata capacità di lotta in una fabbrica che da questi anni aveva subito una pesante ristrutturazione nella sede De dove è adoperato il famigerato 8662. Proprio gli operai di questo reparto da tempo assenti della lotta, alle 18, quando sono arrivati per iniziare il loro turno, hanno solidarizzato subito con le donne e sgrossato i picchetti. Intanto, chiamate dai parenti delle crumire e dal capo personale (il famigerato Giobbe), sono iniziate ad arrivare le macchine della questura. Alle 19.30 un crumiro ha cercato dall'interno di forzare con la macchina il picchetto. Mentre le operai lo stavano respingendo, alle spalle arrivavano alcuni poliziotti in borghese che spingevano, aiutati dai mariti delle crumire, le donne fin dentro il cortile della fabbrica, aprendo il varco necessario ad alcuni crumiri per uscire. Un'operaia di 48 anni veniva presa per i capelli e gettata a terra. Subito veniva colta da malore e trasportata all'ospedale. Nel frattempo il picchetto si ricomponeva e per alcuni crumiri non c'è stato il tempo di scappare. Di qui la decisione di aspettare il turno di notte, e di tenerli dentro almeno fino a mezzanotte. Intanto la rabbia verso i poliziotti cresceva. Nella discussione veniva denunciato il ruolo dell'operaio della polizia, una donna diceva: «Io non avevo mai partecipato a queste cose e non credevo

TORINO Un minuto di silenzio per Francesco Mirafiori alle prese di Mirafiori

TORINO, 15 — Ieri alle Ausiliarie delle Presse di Mirafiori c'è stata un'accesa discussione sui fatti accaduti a Roma e a Bologna in questi giorni. I lavoratori, durante l'ora di mezza, su proposta di un compagno, tutto il refettorio ha fatto, prima di iniziare l'assemblea, un minuto di silenzio per la morte del compagno Lorusso. Un compagno ha iniziato il suo intervento criticando duramente i provvedimenti manifesti che il PCI ha attuato in fabbrica su «violenza», ha spiegato chi era Francesco a qual'ora la sua figura di militante rivoluzionario, come i carabinieri lo hanno assassinato a freddo. La discussione è continuata anche sul posto di lavoro su chi sono i veri provocatori, su Comunione e Liberazione e il suo ruolo (è deciso di tenere nei confronti di questa gente un atteggiamento duro, come con qualsiasi altro fascista all'interno della fabbrica), sul PCI, sulle astensioni e sulle minacce di Cossiga che lega speciali e d'emergenza.

ULTIMA ORA Oggi a Marghera nel corso della seconda assemblea di discussione sui prossimi congressi CGH-CISL-UIL, che si è tenuta ai Petralchimetti, circa 500 operai presenti — dopo che la proposta era venuta data — si sono alzati in piedi nella silenziosa assemblea della presidenza hanno osservato un minuto di silenzio in onore del compagno Francesco Lorusso, ucciso a Bologna dai killers di Cossiga.

Un telegramma pervenuto alla nostra sede di Bologna

Profondamente colpito dalla tragica morte del compagno Lorusso, militante democratico, antifascista, esprimo il mio più profondo cordoglio, stop. Pur nella diversità della linea politica esprimo la più sentita solidarietà al compagno di Lotta Continua durante così più da questo terribile evento che offende la coscienza di tutti i democratici. Sergio Sangiorgi segretario generale UIL Emilia-Romagna



OCCUPAZIONI E AUTOGESTIONI CONTRO I PROGETTI REAZIONARI DI COSSIGA

Cagliari, 15 — La facoltà di Lettere e Magistero sono state di nuovo occupate dagli studenti. La decisione di rioccupare la facoltà è stata presa ieri sera al termine di un'assemblea, svoltasi nell'aula magna. A conclusione di un dibattito è stata approvata la mozione di una riunione nella quale si sostiene la necessità di continuare la lotta e la mobilitazione.

LECCE, 15 — Oggi al liceo scientifico «Banti» si è tenuta un'assemblea generale. Dopo un grande dibattito è stata votata, a netta maggioranza, una mozione che ha deciso l'occupazione a tempo indeterminato dell'istituto sui seguenti punti: 1) contro i provvedimenti di Cossiga e contro lo stato d'assedio di Roma e Bologna; 2) per protestare contro l'assassinio del compagno Lorusso; 3) per protestare contro la condanna di Pannella; 4) contro i progetti di riforma presentati dalla DC e dal PCI. Ora nel liceo sono in corso le riunioni degli studenti.

ROMA, 15 — Questa mattina gli studenti dell'«Arenaria» in risposta ad una serie di misure repressive del preside, si sono riuniti in una assemblea non autorizzata all'interno dell'istituto. Dopo una ricca discussione, che è proseguita in di-

versi collettivi, si è decisa l'autogestione dell'istituto (per la prima volta da quando esiste questa scuola). Donani in assemblea si confronteranno i vari punti e i temi emersi dai collettivi e verrà deciso il programma di svolgimento dell'autogestione.

ROMA, 15 — Gli studenti riuniti nell'assemblea riaffermano con tutta la loro forza il diritto di manifestare contro un governo di sfruttamento e di astensioni e contro le leggi liberticide proposte da Cossiga, propongono di creare in ogni scuola momenti di aggregazione e di organizzazione di ogni situazione di lotta. Per i prossimi giorni gli studenti del Marconi stanno organizzando discussioni sui vari momenti di lotta; discussione che verrà documentata con filmati. L'assemblea degli studenti del Marconi.

ROMA, 15 — L'assemblea degli studenti del liceo scientifico «A. Labriola» di Ostia ha indetto quattro giornate di autogestione contro il progetto di riforma della scuola del ministro Malfatti. L'assemblea a grande maggioranza, ha formato sette gruppi di studio sulle seguenti tematiche: riforma Malfatti, donne, violenza, disoccupazione, droga, sport.

Le ristrutturazioni dell'autostrada sono due commissioni, controinformazione e commissione servizio d'ordine. La commissione controinformazione si incarica dell'informazione interna e della organizzazione di iniziative quali cinema, mostre e manifestazioni musicali; il servizio d'ordine si incarica di mantenere l'integrità delle strutture scolastiche. Alla fine di ogni giornata sarà fatta un'assemblea di bilancio.



Riprende il dibattito politico tra gli studenti di Roma

ROMA, 15 — La manifestazione di sabato è al centro della discussione politica che si sta svolgendo alla casa dello studente. I colloqui e le assemblee, alcuni punti sono fermi; la codardia nella direzione dei manifestanti, la collusione dichiarata tra Pci, governo e forze dell'ordine, tra sindacati e politici (oggetti Lama in vista dello sciopero generale ha proposto un'azione d'ordine, i politici e burocrati contro i «provocatori»). Così come irrimediabile è per il movimento l'agibilità politica delle università e delle piazze. La repressione non paga, nel campo una forza straordinaria. La stessa analisi politica della

manifestazione di sabato deve essere condotta in modo da far crescere questo movimento. Il problema è quello di quello, come i buoni compagni tendono a fare, di dimenticare la manifestazione di sabato ed avere avanti alla mente il dibattito sulla violenza. La direzione, lo sciopero tra chiese, posizioni politiche, aprire il dibattito sulla violenza, sulla fase sul rapporto con la classe operaia sono problemi nella testa di molti compagni. Il dibattito è affrontato. Le posizioni emerse in alcuni comitati «fittizi» sono contrastanti. Molti compagni ad esempio, la maggioranza, hanno valutato negativamente e quindi condannato l'azione di coloro che a Piazza del Popolo, compiendo atti politica-

mente inutili, hanno di fatto imposto al corteo di concludere unitariamente la manifestazione. Si è parlato degli sprechi, della violenza individuali condannando quanti cercano di farne diventare il punto centrale del dibattito, ma ribadendo in modo fermo la volontà di riportare questi temi nel movimento perché si faccia chiarezza. L'intervento di un lavoratore ha allargato la discussione alle prospettive del movimento. Al centro gli ha posto la necessità di articolare il dibattito e prelo un rapporto con la classe operaia e i lavoratori; talché il movimento non può rischiare di rimanere isolato. Affrontando poi il tema della violenza, questo compagno, ha sottolineato la necessità di un suo uso politico e non de-

legato agli specialisti così come importante è per il movimento riflettere sulla spirale lotta-repressione. Nell'assemblea della trasformazione di lunedì pomeriggio si sono parzialmente affrontati questi temi. L'intervento di un compagno di nome G. ha sottolineato le difficoltà del movimento di gestire il tema tradizionale del partito. Il riassetto istituzionale interno delle scuole e delle fabbriche, i rapporti con i sindacati, i rapporti con i partiti, la necessità di un lavoro manuale. E questa non è una novità. Basterebbe rilevare come l'estensione dell'esercizio del lavoro e produttivo proposto dal Pci è semplicemente un tema di lavoro capitalistico, così come, avanzata a tutti gli studenti, la proposta di fare a ballare come coperto il loro rifiuto, e la loro volontà di un posto di lavoro, di un lavoro, di un lavoro, di un lavoro. Come si va a immaginare di creare quella tensione che è stata l'Ugola, che è stata il giornale ad entrare in fabbrica e ad andare a scuola, di ieri e di oggi.

PCI

co: quando un partito non ha nulla da offrire ad un settore sociale, non solo non può sperare di essere sostenuto, ma si deve porre il problema di una tattica per distruggerlo. La poche saggi in cui l'Alma ha liquidato il problema del «programma» sono stati i compagni; nessuna delle novità che al ci si aspettavano, ma alcuni la riproposizione di una «linea politica» di carattere di «scientificità» e di articolazione che dovrebbero essere il punto tradizionale del partito. L'incapacità di riaffermare una linea autonoma che metta al bando ogni tentativo opportunista che cerca di condizionare l'azione politica nel corso della manifestazione di sabato. L'incapacità di riaffermare una linea autonoma che metta al bando ogni tentativo opportunista che cerca di condizionare l'azione politica nel corso della manifestazione di sabato.

Dalla prima pagina

capitalisti; la lotta rivoluzionaria, a questo punto è mistificata e irrazionalizzata di per sé, «ribellarsi a da isterici». Non a caso, dice ancora D'Alena, questo movimento esprime bisogni ed esigenze di uno strato di giovani piccolo-borghesi emarginati che non hanno l'incaricamento dei giovani di origine operaia al lavoro manuale. Questa distinzione non è mai stata fatta negli anni, ma serve ad introdurre il tema di tutto il CC del Pci; oggi, come ai vecchi tempi, i giovani piccolo-borghesi si muovono contro il Pci, e quindi vanno dritti verso un blocco reazionario e fascista. Delinquendo una frazione di nuove generazioni e la «nostra democrazia», D'Alena identifica nel movimento operaio il movimento di massa, ribadita da D'Alena di una maggiore selezione: particolare nella università viene messo in relazione all'indirizzo del giornale, ma per il resto il lavoro manuale. E questa non è una novità. Basterebbe rilevare come l'estensione dell'esercizio del lavoro e produttivo proposto dal Pci è semplicemente un tema di lavoro capitalistico, così come, avanzata a tutti gli studenti, la proposta di fare a ballare come coperto il loro rifiuto, e la loro volontà di un posto di lavoro, di un lavoro, di un lavoro, di un lavoro. Come si va a immaginare di creare quella tensione che è stata l'Ugola, che è stata il giornale ad entrare in fabbrica e ad andare a scuola, di ieri e di oggi.

fermi e di arresti che non siamo ancora in grado di dire quanti sono. Si ha l'impressione che da una fase di terrorenismo aperto tutto la città si stia passando a una fase di terrorenismo chiuso. Ieri centinaia di giovani sono stati perquisiti in un'azione di controllo di quartiere non aveva saputo giustificare la propria presenza in quella strada veniva portato via.

I radicali hanno deciso di convocare una manifestazione contro la paura domenica in piazza. Magliore con Pannella e Adelfino Aglietta. Hanno cominciato una raccolta di firme per l'altolantamento dei carri armati da Bologna. I radicali, dicono anche le dimissioni di Cossiga.

non ci entriamo perché il sindacato non si confonde in nessun modo con i gruppi che hanno organizzato il ministro a prendere queste decisioni.

SCIOPERO

che anni come il V centro siderurgico di Giugliano e il fabbrico di autobus di Grottole. Per far contrasto con la scarsità di contorni. Macario ha detto possibile la revoca del primo la «sterilizzazione» della scala mobile e il secondo il blocco della contrattazione aziendale. Macario ha detto che si è confrontato con i problemi del movimento di decreti di sciopero di studenti e della scala mobile. Macario ha detto che si è confrontato con i problemi del movimento di decreti di sciopero di studenti e della scala mobile. Macario ha detto che si è confrontato con i problemi del movimento di decreti di sciopero di studenti e della scala mobile.

La Banca d'Italia è volutamente intervenuta, a mezzo della Banca d'Italia, a una valutazione di un punto e mezzo, e scatenando degli arresti a cui si rivolgono i toni più fanatici della campagna di stampa di Cossiga. Ma non è un altro ricatto nei confronti del Pci. Di questa campagna reazionaria di stampa, di decreti di sciopero di studenti e della scala mobile, Macario ha detto che si è confrontato con i problemi del movimento di decreti di sciopero di studenti e della scala mobile.

BOLOGNA

La conferenza stampa è poi continuata con le domande dei giornalisti. Il Pci ha intenzione di affermare donati la sua egemonia totale sulla manifestazione espellendo gli altri. Il Pci ha intenzione di affermare donati la sua egemonia totale sulla manifestazione espellendo gli altri. Il Pci ha intenzione di affermare donati la sua egemonia totale sulla manifestazione espellendo gli altri.

ASPETTANDO

Il Pci e la direzione politica della manifestazione di sabato. Il Pci e la direzione politica della manifestazione di sabato. Il Pci e la direzione politica della manifestazione di sabato.

LA DC HA RISOLTO IL PROBLEMA DELL'UNIVERSITA'

LA DC HA RISOLTO IL PROBLEMA DELL'UNIVERSITA': POCHI AMICI A CASA DI MORO. Per la maggior parte (e forse per tutti) i compagni arrestati sabato sera per il problema di circolare per le strade di Roma, si prepara il giudizio per direttissima. E' evidente che la linea che si vuole imporre è quella della sentenza esemplare, emessa a caldo. E' una scelta smaccatamente politica, che se prevarrà avrà dirottato il doppio scopo di onorare la linea governativa del giudizio sommario per tutti gli indiziati di reati politici (è in questa direzione che vanno i provvedimenti approvati in queste settimane dal Consiglio dei ministri).

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

Le testimonianze di alcune compagne femministe

La paura di ciascuna e la forza di tutte

Il dibattito che si è aperto a Roma tra le compagne è molto ricco, molto caldo; comincia ieri alla casa dello studente, continua nei collettivi, nelle case, per le strade. Non abbiamo la pretesa di riportarlo. Alcune testimonianze che pubblichiamo possono dare un'idea e rappresentare un invito anche per le compagne delle altre città a scrivere come hanno vissuto la giornata di sabato e i problemi che sono sorti per tutte.

Quando siamo arrivate a piazza Venezia ci siamo bloccate: da un lato la polizia schierata in una strada, mentre dall'altra parte di piazza del Gesù il fumo denso dei lacrimogeni ci faceva capire che la testa del corteo era stata attaccata. Si è trattato solo di pochi minuti, a quel punto, in effetti, la testa di altre decine di migliaia di compagne eravamo noi. Ci siamo serrate in un avanzato, tendendo per le braccia e gridando: «Contro la violenza della polizia, donna grida la piazza è mia». E' stato il momento in cui maggiormente ho sentito il peso e la forza nostra, la sicurezza nello strappare le mani dalle compagne come me, che insieme a noi esprimevano la loro rabbia e la loro determinazione non scendere impaurite e sopraffatte. Ed è stato anche il momento in cui sono state le fosse quella la prima carica che tentava di sfregare il corteo e noi non avevo nessuna paura.

partenza del corteo, ho sentito che ce l'avremmo fatta a dimostrare tutto questo, e che la nostra volontà ferma e precisa di riprendere la piazza si sarebbe espressa compiutamente. La sensazione di impotenza e di confusione mi è esplosa dopo, a piazza del Gesù, alla pioglia dei lacrimogeni, alla vista del mitra, ho perso tutte le compagne, mentre continuavo a gridare: «Contro la violenza della polizia, donna grida la piazza è mia». E' stato il momento in cui maggiormente ho sentito il peso e la forza nostra, la sicurezza nello strappare le mani dalle compagne come me, che insieme a noi esprimevano la loro rabbia e la loro determinazione non scendere impaurite e sopraffatte. Ed è stato anche il momento in cui sono state le fosse quella la prima carica che tentava di sfregare il corteo e noi non avevo nessuna paura.

Ma non era necessariamente per questo che alcune non se la sono sentita di andare avanti, di prendere forse da quanto avevano capito della situazione del corteo, da come si sarebbe svolta la vita dai celebri che ci avevano da via del Corso e isolata non ho potuto fare altro che scappare. Quando mi sono fermata, mi sono sentita frustrata, mi sono odiata per la mia paura. Forse, pensavo, avessi avuto qualche strumento di difesa, ma quello sarei rimasta, ma quale strumento e come adoperarlo.

«Prima di tutto lo penso che noi come donne non possiamo discriminare, lavorare e diffondere i nostri interessi. Non possiamo pensare che se noi siamo pacifiche, lo è per forza anche la nostra. Perché i nostri contenuti che portano al cambiamento radicale della società, che sono indispensabili per il regime, non sono gratuiti. E' necessario per il regime che noi abbiamo in mano il perché e da lì decidere quali strumenti e mezzi diretti».

«Venivo da Catania, ero convinta che ci fosse una speranza del corteo, era anche con lei. In mezzo ai nostri cordoni, alla

partenza del corteo, ho sentito che ce l'avremmo fatta a dimostrare tutto questo, e che la nostra volontà ferma e precisa di riprendere la piazza si sarebbe espressa compiutamente. La sensazione di impotenza e di confusione mi è esplosa dopo, a piazza del Gesù, alla pioglia dei lacrimogeni, alla vista del mitra, ho perso tutte le compagne, mentre continuavo a gridare: «Contro la violenza della polizia, donna grida la piazza è mia». E' stato il momento in cui maggiormente ho sentito il peso e la forza nostra, la sicurezza nello strappare le mani dalle compagne come me, che insieme a noi esprimevano la loro rabbia e la loro determinazione non scendere impaurite e sopraffatte. Ed è stato anche il momento in cui sono state le fosse quella la prima carica che tentava di sfregare il corteo e noi non avevo nessuna paura.

partenza del corteo, ho sentito che ce l'avremmo fatta a dimostrare tutto questo, e che la nostra volontà ferma e precisa di riprendere la piazza si sarebbe espressa compiutamente. La sensazione di impotenza e di confusione mi è esplosa dopo, a piazza del Gesù, alla pioglia dei lacrimogeni, alla vista del mitra, ho perso tutte le compagne, mentre continuavo a gridare: «Contro la violenza della polizia, donna grida la piazza è mia». E' stato il momento in cui maggiormente ho sentito il peso e la forza nostra, la sicurezza nello strappare le mani dalle compagne come me, che insieme a noi esprimevano la loro rabbia e la loro determinazione non scendere impaurite e sopraffatte. Ed è stato anche il momento in cui sono state le fosse quella la prima carica che tentava di sfregare il corteo e noi non avevo nessuna paura.

partenza del corteo, ho sentito che ce l'avremmo fatta a dimostrare tutto questo, e che la nostra volontà ferma e precisa di riprendere la piazza si sarebbe espressa compiutamente. La sensazione di impotenza e di confusione mi è esplosa dopo, a piazza del Gesù, alla pioglia dei lacrimogeni, alla vista del mitra, ho perso tutte le compagne, mentre continuavo a gridare: «Contro la violenza della polizia, donna grida la piazza è mia». E' stato il momento in cui maggiormente ho sentito il peso e la forza nostra, la sicurezza nello strappare le mani dalle compagne come me, che insieme a noi esprimevano la loro rabbia e la loro determinazione non scendere impaurite e sopraffatte. Ed è stato anche il momento in cui sono state le fosse quella la prima carica che tentava di sfregare il corteo e noi non avevo nessuna paura.

LA DC HA RISOLTO IL PROBLEMA DELL'UNIVERSITA'

LA DC HA RISOLTO IL PROBLEMA DELL'UNIVERSITA': POCHI AMICI A CASA DI MORO. Per la maggior parte (e forse per tutti) i compagni arrestati sabato sera per il problema di circolare per le strade di Roma, si prepara il giudizio per direttissima. E' evidente che la linea che si vuole imporre è quella della sentenza esemplare, emessa a caldo. E' una scelta smaccatamente politica, che se prevarrà avrà dirottato il doppio scopo di onorare la linea governativa del giudizio sommario per tutti gli indiziati di reati politici (è in questa direzione che vanno i provvedimenti approvati in queste settimane dal Consiglio dei ministri).

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

LA DC HA RISOLTO IL PROBLEMA DELL'UNIVERSITA'

LA DC HA RISOLTO IL PROBLEMA DELL'UNIVERSITA': POCHI AMICI A CASA DI MORO. Per la maggior parte (e forse per tutti) i compagni arrestati sabato sera per il problema di circolare per le strade di Roma, si prepara il giudizio per direttissima. E' evidente che la linea che si vuole imporre è quella della sentenza esemplare, emessa a caldo. E' una scelta smaccatamente politica, che se prevarrà avrà dirottato il doppio scopo di onorare la linea governativa del giudizio sommario per tutti gli indiziati di reati politici (è in questa direzione che vanno i provvedimenti approvati in queste settimane dal Consiglio dei ministri).

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

LA DC HA RISOLTO IL PROBLEMA DELL'UNIVERSITA'

LA DC HA RISOLTO IL PROBLEMA DELL'UNIVERSITA': POCHI AMICI A CASA DI MORO. Per la maggior parte (e forse per tutti) i compagni arrestati sabato sera per il problema di circolare per le strade di Roma, si prepara il giudizio per direttissima. E' evidente che la linea che si vuole imporre è quella della sentenza esemplare, emessa a caldo. E' una scelta smaccatamente politica, che se prevarrà avrà dirottato il doppio scopo di onorare la linea governativa del giudizio sommario per tutti gli indiziati di reati politici (è in questa direzione che vanno i provvedimenti approvati in queste settimane dal Consiglio dei ministri).

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.

La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università. La DC ha risolto il problema dell'università.